

FALSI INVALIDI, LA FISH: "L'INPS RESTRINGE LA SPESA, COLPITI MOLTI INVALIDI VERI"

Dall'Inps i dati sulle verifiche di invalidità: nel 2010 revocata quasi una pensione su quattro. Ma la Fish non ci sta: "Tolta la pensione a molti invalidi veri: oggi ci sono ritardi, silenzi e un mare di ricorsi". Il quadro dato dall'Istituto è parziale

ROMA - L'Inps non fa che ribadire il suo "ruolo salvifico contro la piaga dei falsi invalidi", dimenticando di essere responsabile di procedure confuse, di silenzi inquietanti e di un numero immane di ricorsi e di cause pendenti: i dati presentati dal suo presidente, in questo senso, veicolano un'immagine parziale che non rispecchia la realtà dei fatti. E' tagliante la reazione della Fish, la Federazione per il superamento dell'handicap, all'intervista pubblicata stamane dal Corriere della Sera nella quale il presidente dell'Inps Antonio Mastropasqua presenta i dati sulle verifiche di invalidità effettuate nel 2010 dall'Istituto: è stato revocato il 23% delle pensioni di invalidità civile controllate, quasi una su quattro. Un risultato in crescita rispetto al 2009 (quando erano state cancellate l'11% delle pensioni controllate) che il presidente dell'Istituto addebita all'affinamento del campione che siamo andati a controllare". In alcune regioni, in particolare al sud, la quantità di cancellazioni è molto alta (in Sardegna raggiunge il 53%) e proprio qui si è concentrata l'azione di verifica.

Per la Fish però non è tutto rose e fiori. "Mastropasqua si guarda bene dal commentare lo sfacelo che si trova davanti qualsiasi cittadino che oggi richieda l'accertamento dell'invalidità, un diritto civile da cui ne discendono degli altri strettamente necessari a sopravvivere dignitosamente". Per la Fish la sola ammissione che si è ben lontani dai 120 giorni di tempo massimo fra la domanda e la concessione eventuale della pensione e che l'anno di attesa media è da imputare all'arretrato delle Asl non basta, anche perché si dimentica la responsabilità della nuova "procedura burocratica e informatica attivata da oltre un anno dall'Istituto". Il che equivale, per la Fish, ad affermare che "i dati sui falsi invalidi sono funzionali a mettere in un angolo il fatiscente stato delle procedure ordinarie, quelle per i veri disabili".

Per la Federazione, "l'Inps, enfatizzando le revoche, dimentica di dire che ha cambiato le regole in corsa, modificando senza nessuna indicazione del Parlamento i criteri per il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento". Si parla di "revoche di pensioni, scordando di dire che per revocare un assegno basta abbassare la percentuale di invalidità di un punto: per togliere l'indennità di accompagnamento basta riconoscere che un anziano è 'solo' invalido al 100%. Situazioni - precisa la Fish - che quotidianamente ci vengono segnalate, con persone con Alzheimer, con autismo, con tetraparesi spastica a cui viene revocata l'indennità". Il tutto perché evidentemente il fine ultimo dell'azione intrapresa è "restringere la spesa assistenziale". Le persone che compongono il 23% di revoche dunque per la Fish non sono persone che "non erano disabili", ma persone che "non erano con il metro dell'Inps sufficientemente invalidi per avere 250 euro di pensione".

Il che si lega al tema dei ricorsi: "L'Inps è la più grande fabbrica di ricorsi che ci sia in Italia, con grande gioia dei periti e degli avvocati e con meno gradimento per la giustizia civile". La Fish ricorda che ad inizio 2011 erano giacenti 822.959 cause relative all'invalidità civile e che delle oltre 137 mila cause concluse nel 2009 il giudice ha dato ragione all'Inps in poco meno di 60mila casi, meno della metà. Una percentuale che per la Fish calerà ancora perché nel corso del 2011 l'Inps ha "cambiato arbitrariamente le regole per la concessione dell'indennità di accompagnamento senza nessun supporto normativo", il che "porterà a perdere un numero maggiore di cause, costringendo a ingenti spese l'erario e causando enormi disagi alle persone con vera disabilità". Infine, la Fish sottolinea il rischio di stigma sociale che l'Inps e il battage mediatico sul "falso invalido" hanno contribuito a creare: non "deterrenza" secondo la Fish, ma "terrorismo": "Chiediamo il rispetto - conclude la Fish - dei diritti civili, la cui prima garanzia sta nelle prerogative di controllo attribuite al Parlamento".